

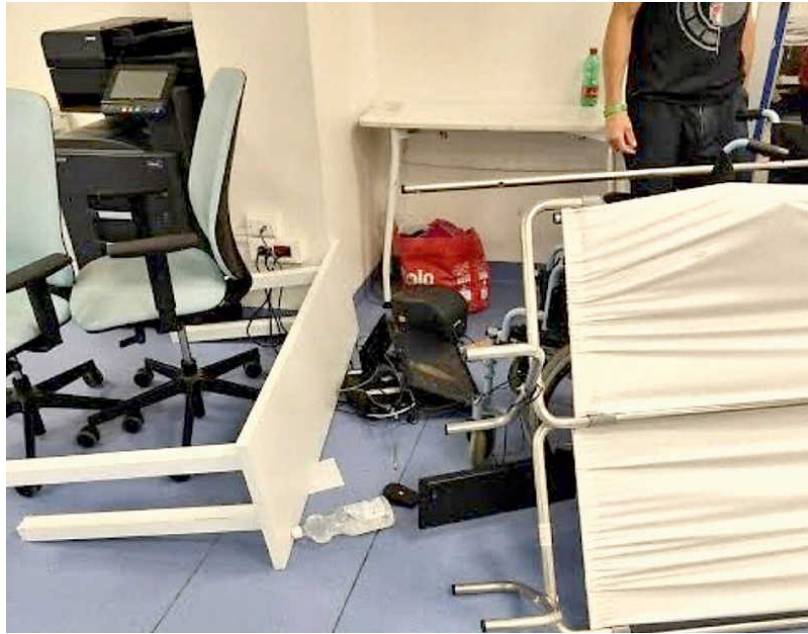
Infermieri aggrediti in pronto soccorso “Basta, siamo in trincea”

Raid di padre e figlio all'Ospedale del Mare: triage devastato, stop al servizio per un'ora
“Servono più controlli”

Due infermieri aggrediti e schiaffeggiati, arredi e strumentazioni della sala triage scagliati a terra, le attività sospese per un'ora. Il pronto soccorso dell'Ospedale del Mare come un ring: è accaduto la notte tra domenica e ieri, quando padre e figlio, rispettivamente 67 e 38 anni, hanno dato in escandescenze, arrivando addirittura a tentare di disarmare una guardia giurata. I due sono stati denunciati dai carabinieri per violenza, minaccia e lesioni a personale sanitario e interruzione di pubblico servizio. Le vittime guariranno in una settimana.

Ma l'episodio rilancia l'allarme sulla sicurezza degli operatori ospedalieri. «Non è pensabile che si possa svolgere serenamente il proprio lavoro di assistenza e cura in sanità sentendosi come in trincea - affermano in una nota congiunta l'Ordine dei medici presieduto da Bruno Zuccarelli e l'Ordine delle professioni infermieristiche presieduto da Teresa Rea - Denunciamo con forza l'aggravarsi di un fenomeno che mette a grave rischio l'incolumità fisica e morale di medici e infermieri, oltre alla stessa sicurezza degli utenti. Chiediamo di potenziare i controlli delle forze dell'ordine e di intervenire con urgenza per rafforzare gli organici».

Anaa Assomede Campania parla di «violenza intollerabile: non è un episodio isolato, ma il sintomo di un sistema che continua a lasciare trop-



Un particolare dell'aggressione avvenuta al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare

po soli i professionisti della sanità». La Fp Cgil chiede, insieme al potenziamento dei controlli, «rafforzamento degli organici, riduzione dei tempi di attesa e da una grande campagna di informazione e sensibilizzazione rivolta ai cittadini». Per il parlamentare di Avs Francesco Emilio Borrelli «quello che è accaduto all'Ospedale del Mare è un atto di terrorismo urbano contro lo Stato e contro chi cura i cittadini».

Il caso è stato discusso dal comitato per l'ordine pubblico presieduto dal prefetto Michele di Bari, che ha disposto un incremento delle misure di sicurezza. All'Ospedale del Mare è già operativo dal 2023 un presidio di polizia, la vigilanza privata è presente 24 ore su 24, è attiva una linea telefonica dedicata con le forze dell'ordine. La struttura è sorvegliata da 73 telecamere. «Non sarà tolle-

rata alcuna forma di violenza o minaccia nei confronti di chi svolge un servizio pubblico essenziale a favore della collettività», sottolinea il prefetto. Il 67enne aveva accompagnato il figlio al pronto soccorso perché accusava problemi al naso.

Ma dopo il triage, il 38enne ha mostrato segni di insofferenza per l'attesa, in un clima di tensione esplosa con il tentativo di colpire un infermiere con una testata. Il paramedico è riuscito a schivare il colpo, ma a quel punto è sopraggiunto il padre dell'uomo che ha schiaffeggiato il sanitario e il collega intervenuto in sua difesa. I due aggressori hanno provato, per fortuna senza riuscirci, anche a disarmare una guardia giurata, poi si sono allontanati. I loro dati però erano già stati inseriti al computer ed è scattata la denuncia.

— D. D. P.



Luana Di Raffaele (a sinistra) con sua madre Anna

Luana, le chat prima di morire “Ma perché hai rubato tutto?”

di DARIO DEL PORTO

La donna piange, la voce ogni tanto si spezza. «Perché? Perché?», ripete di continuo. E tra le lacrime accusa: «Ti sei preso tutti i soldi, fino all'ultimo centesimo. Tutti i miei orologi. Ho lavorato duro per tutto quello che ho. Anche il motorino. Io non ti ho fatto nessuna denuncia. Dicevi di amarmi. Perché?». Poi la frase che gela il sangue: «Mi hai fatto tagliare tutte le vene e manco sono morta. Questo riporterà (forse intende «ricadrà» n.d.r.) sulla tua coscienza. Perché. Perché?».

È un messaggio audio scioccante, quello inviato da Luana Di Raffaele al fidanzato ucraino il giorno prima di quel 26 marzo 2025, quando il corpo della donna fu ritrovato senza vita nel suo appartamento di via Camillo Cucca alla Torretta. Aveva 44 anni, Luana. La prima inchiesta aveva ipotizzato il suicidio per impiccagione. Ma dopo l'opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dall'avvocato Carlo De Pascale per conto di Anna Gison, la mamma di Luana, la giudice Lucia De Micco ha disposto nuove indagini. Ora il fascicolo è aperto contro ignoti per istigazione al suicidio. Agli atti ci sono anche tre file audio inviate al giovane ucraino che ha

detto di aver visto Luana per l'ultima volta alle 12 del 25 marzo e di aver parlato con lei al telefono fino alle 5.30 del giorno successivo. Luana lo accusava di averle rubato denaro e preziosi. «Credevo che le cose materiali non fossero importanti per te, adesso ho capito tutto - dice nel primo messaggio - per cortesia, portami il motorino con tutte le cose che hai rubato, compresi i soldi perché non sono soldi tuoi, non te li sei faticati».

Poi c'è il secondo, quello dove la donna appare veramente disperata. In un terzo messaggio la voce è più calma, il tono però ugualmente sconsolato: «Questo è un brutto incubo, non ci credo. Spero che domani mattina mi sveglio e ti trovo qua». Per mamma Anna, Luana non si è tolta la vita. «Non ho mai creduto al suicidio. Innanzitutto perché in quella casa sarebbe stato impossibile impiccarsi, il soffitto è troppo basso», ha detto Gison a *Repubblica*. La giudice De Micco ha disposto anche una perizia sull'appartamento proprio per verificare la compatibilità dei luoghi con l'ipotesi dell'impiccagione. È stata chiesta dal gip anche un'integrazione dell'autopsia per fugare dubbi sull'orario della morte, inizialmente collocata dal medico legale tra le 10.19 del 25 marzo e le 16.19 del giorno seguente. Sul tavolo degli inquirenti, anche quei messaggi disperati e quell'interrogativo tra le lacrime: «Perché?».

“Così fu deciso l'attentato a Patriciello”

di LUIGI SANNINO

Pasquale Cristiano detto “Pick stick”, ex capo del clan della “167” di Arzano oggi collaboratore di giustizia, ha ricostruito ai pm antimafia il retroscena dell'attentato al parroco anticamorra Maurizio Patriciello. Nella notte del 12 marzo 2022 fu piazzato e fatto esplodere un ordigno davanti al cancello della sua chiesa, dedicata a San Paolo Apostolo, nel parco Verde di Caiivano. Il movente, alla luce delle dichiarazioni del pentito, sarebbe stato duplice: intimidire un simbolo dell'antimafia e indirizzare i sospetti sul clan del posto, i Ciccarelli. Cosicché l'attenzione degli inquirenti, già molto alta, si sarebbe rivolta ai nemici di malavita, evitando la pressione sulle piazze di spaccio di Caiivano. «I Monfregolo volevano colpire noi, creando confusione e problemi sul territorio di Caiivano», ha det-

Un pentito svela la bomba di 4 anni fa: “Volevano far ricadere la colpa su un altro clan”. Il prete: “Io sono un bersaglio comodo”

to il pentito Pasquale Cristiano. «La bomba fu messa dopo che andò a vuoto un incontro tra loro e i Ciccarelli: capirono che non potevano diventare nostri alleati», ha aggiunto. Sulla vicenda è intervenuto ieri sera don Patriciello: «È una di quelle cose, quella di rientrare nelle dinamiche dei vari clan. che mi lasciano molto inquieto. Sono un bersaglio comodo per gli stessi clan per far ricadere le colpe l'uno sull'altro, c'è anche un po' di stanchezza». Le rivelazioni di Pasquale Cristiano e del padre Pietro sono agli atti dell'in-

chiesta che ha portato all'alba all'arresto di 17 persone legate al clan della 167 di Arzano. I pm antimafia e i carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna hanno ricostruito la guerra interna tra i Monfregolo e i Cristiano e una serie di minacce con richiesta di “pizzo” a commercianti e imprenditori ad Arzano. Nell'ordinanza si fa anche riferimento al finto manifesto funebre a Biagio Chiariello, comandante della polizia municipale di Arzano, e al presunto responsabile della bomba al giornalista Domenico Rubio, autore di ripetute denunce contro il clan. Tutti episodi, compresa l'intimidazione a Don Patriciello, non contestati nell'ordinanza a nessun indagato, ma che rendono l'idea del clima respirato per anni ad Arzano.

«Il comandante dei vigili era serio e determinato - ha sostenuto il pentito - per questo gli facemmo trovare all'ingresso del comando un manifesto funebre con il suo nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie notturne

**FUORIGROTTA
BAGNOLI**

**VOMERO
ARENELLA**

COTRONEO
Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551

CANNONE
Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**

m
A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822

PER LA
PUBBLICITÀ SU



A. Manzoni & C. S.p.A.

la Repubblica

Via E. Lugaresi, 15 - Torino

Tel. 02/574941 - FAX 02/57494860